Charles de Foucauld

"STABILIRCI NELL'AMORE DI DIO..."

Meditazioni sul vangelo di Giovanni

a cura di ANTONELLA FRACCARO

483
13,36
14,1

«Que votre cœur ne se trouble pas... Croyez en Dieu et croyez en moi.»
Que vous êtes bon, mon Dieu, de poursuivre jusqu'à la fin ce but auquel tendent toutes vos paroles et vos exemples dans le quatre Évangiles, ce but «d'allumer sur la terre le feu» *de l'amour de Dieu.* Vous nous y *confirmez* ici, en nous mettant, dans *la paix, paix inséparable de l'amour* quand l'amour s'adresse à Dieu (car «celui qui aime ne vit pas en soi, mais dans son bien-aimé» comme l'établit saint Jean de la Croix... Celui qui aime Dieu ne vit plus en soi, ne se recherche plus soi-même, mais vit en Dieu seul, recherche Dieu seul... et comme Dieu est infiniment heureux, qu'il ne lui manque rien et ne peut rien lui manquer, l'âme qui aime Dieu est heureuse de le voir heureux, est pleinement satisfaite, ne sent plus de besoins, puisqu'il n'a pas de besoins... Celui qui aime ainsi aime

M/483
Gv 13,36-14,1
[Cercare la pace interiore]

«Il vostro cuore non si turbi... Credete in Dio e credete in me».
Come siete buono, mio Dio, a perseguire fino alla fine questo scopo al quale tendono tutte le vostre parole e i vostri esempi nei quattro Vangeli, questo scopo «di accendere sulla terra il fuoco» *dell'amore di Dio.* Ci *confermate in esso* qui, mettendoci, nella *pace, pace inseparabile dall'amore* quando l'amore si rivolge a Dio (poiché «chi ama non vive in sé, ma nel suo beneamato» come lo stabilisce san Giovanni della Croce... Chi ama Dio non vive più in sé, non ricerca più se stesso, ma vive in Dio solo, ricerca Dio solo... e siccome Dio è infinitamente felice, a lui non manca nulla e non può mancargli nulla, l'anima che ama Dio è felice di vederlo felice, è pienamente soddisfatta, non sente più bisogni, poiché non ha bisogni... Chi ama così ama perfettamente e nulla può turbare la

parfaitement et rien ne peut troubler la paix dont il jouit, puisque c'est la paix même de Dieu dans laquelle il vit... L'amour parfait de Dieu qui est l'oubli parfait de soi pour Dieu, la vie complète en Dieu, la perte totale de soi en Dieu, entraîne donc nécessairement la paix parfaite: on ne vit plus en soi, mais en Dieu, on partage la paix de Dieu... À la vérité, cet amour parfait et cette paix parfaite n'appartiennent pas d'une *manière permanente* à la vie de ce monde... Dans *l'état d'union,* on la possède dans une certaine mesure, mais imparfaitement: parfaitement et constamment, ce n'est le partage que des Bienheureux... Mais on peut et on doit s'en rapprocher sans cesse; puisque cette paix est la conséquence nécessaire de l'amour de Dieu, nous devons travailler tous les instants de notre vie à la posséder et y faire chaque jour de nouveaux progrès: c'est notre devoir comme c'est notre devoir d'aimer Dieu; cette paix croissant et décroissant dans l'âme dans la même mesure que l'amour divin, et lui étant indissolublement liée, puisqu'elle est le signe que *l'âme est perdue en Dieu,* soit totalement [ce qui n'arrive qu'au ciel], soit plus ou moins, nous sommes tenus par devoir de la faire sans cesse croître en nous par là même que nous avons le devoir de faire croître sans cesse en nous l'amour de Dieu. Aussi l'Écriture sainte dit: «Inquire pacem, persequere eam»... La paix n'est que le signe que «Nous ne vivons pas en nous, mais en notre divin Bien-aimé.»)

Cherchons la paix et poursuivons-la... Cherchons la paix en nous oubliant nous-mêmes et en ne nous occupant pas plus de nous que si nous n'existions pas (si ce n'est en vue de Dieu, pour Dieu, dans la mesure que Dieu veut, comme nous nous occupons de tout ce que

pace di cui gode, poiché è la pace stessa di Dio nella quale vive... L'amore perfetto di Dio che è l'oblio perfetto di sé per Dio, la vita completa di Dio, la perdita totale di sé in Dio, comporta quindi necessariamente la pace perfetta: non si vive più in sé, ma in Dio, si condivide la pace di Dio... In verità, questo amore perfetto e questa pace perfetta non appartengono in *modo permanente* alla vita di questo mondo... *Nello stato di unione,* la si possiede in una certa misura, ma imperfettamente: perfettamente e costantemente, non è se non la condivisione dei Beati... Ma si può e si deve avvicinarsi ad essa incessantemente; poiché questa pace è la conseguenza necessaria dell'amore di Dio, dobbiamo lavorare tutti gli istanti della nostra vita per possederla e farvi ogni giorno dei nuovi progressi: è nostro dovere così come è nostro dovere amare Dio; questa pace che cresce e decresce nell'anima nella stessa misura dell'amore divino, e che gli è indissolubilmente legata, poiché è il segno che *l'anima è perduta in Dio,* sia totalmente [ciò che non accade se non in cielo], sia più o meno, siamo tenuti per dovere a farla incessantemente crescere in noi per il fatto stesso che abbiamo il dovere di far crescere incessantemente in noi l'amore di Dio. Anche la santa Scrittura dice: «Inquire pacem, persequere eam»[50]... La pace non è che il segno che «Non viviamo in noi, ma nel nostro divino Beneamato»).

Cerchiamo la pace e perseguiamola... Cerchiamo la pace dimenticando noi stessi e non occupandoci più di noi come se non esistessimo (se non è in vista di Dio, per Dio, nella misura che Dio vuole, come ci occupiamo di

[50] «Cerca la pace, perseguila». ID., *L'imitation du Bien-aimé,* 213.

Dieu nous ordonne, par obéissance à sa volonté et par amour pour lui)... «Ne vivons plus en nous, mais en notre Bien-aimé»... Approchons-nous de plus en plus, en faisant tous nos efforts pour ne rechercher en rien ni nous-mêmes, ni les créatures, mais Dieu seul, de cet état parfait des Bienheureux qui, totalement perdus en Dieu, «ne vivent plus en eux, mais en lui seul»... Faisons croître ainsi *la paix* en nous par l'oubli complet de ce qui n'est pas Dieu, et la recherche de Dieu seul... Quand nous serons totalement pauvres d'esprit, dépouillés, dégagés, libres, vides de tout le créé, que rien de créé ne retiendra, n'occupera notre cœur, que notre cœur sera tout entier à Dieu seul, que nous n'aimerons que Dieu, que nous ne désirerons que le bien de Dieu, alors nous serons dans la paix, car le bien de Dieu étant accompli, parfait, éternel, son bonheur étant sans fin, sans ombre, sans limite, notre satisfaction est parfaite comme la sienne... La perfection de cette paix, comme la perfection de cet amour, n'appartient qu'à la vie du ciel... Mais on s'en approche merveilleusement dans *l'état d'union*, et notre devoir est de travailler chaque instant pour augmenter en nous et *cet amour* et *cette paix* qui est indissolublement liée à l'amour divin.

[51] Charles de Foucauld, pur essendo consapevole che la felicità vera è possibile solo nella vita eterna, ritiene che una esistenza spesa a compiere la volontà di Dio procuri, in questa vita terrena, la felicità del cielo. Lo riferisce anche all'amico Louis Massignon il 15 luglio 1916, pochi mesi prima di essere ucciso: «Carissimo fratello in GESÙ, [...] L'amore consiste, non nel sentire che si ama ma nel *voler amare*: quando si vuole amare, si ama; quando si vuole amare al di sopra di tutto, si ama al di sopra di tutto... Se accade di soccombere a una tentazione, vuol dire che l'amore è troppo debole, non che non esiste: bisogna piangere, come San Pietro, pentirsi come San Pietro, umiliarsi come lui, ma come lui dire anche per tre volte "vi amo, vi amo, voi sapete che, nonostante le mie debolezze e i miei peccati, vi amo"... Quanto all'amore che GESÙ ha per noi, ce l'ha abbastanza provato perché noi ci crediamo senza *sentirlo*: sentire che noi Lo amiamo e che Egli ci ama, sarebbe il cielo: il cielo non è, salvo rari

tutto ciò che Dio ci ordina, per obbedienza alla sua volontà e per amor suo)... «Non viviamo più in noi, ma nel nostro Beneamato»... Avviciniamoci sempre più, facendo tutti i nostri sforzi per non ricercare in nulla né noi stessi, né le creature, ma Dio solo, a questo stato perfetto dei Beati che, totalmente perduti in Dio, «non vivono più in loro, ma in lui solo»... Facciamo crescere così *la pace* in noi con l'oblio completo di ciò che non è Dio, e la ricerca di Dio solo... Quando saremo totalmente poveri di spirito, spogliati, disimpegnati, liberi, vuoti di tutto il creato, che niente di creato tratterrà, occuperà il nostro cuore, che il nostro cuore sarà interamente di Dio solo, che non ameremo se non Dio, che non desidereremo se non il bene di Dio, allora saremo nella pace, poiché essendo compiuto il bene di Dio, perfetto, eterno, essendo la sua felicità senza fine, senza ombra, senza limite, la nostra soddisfazione è perfetta come la sua... La perfezione di questa pace, come la perfezione di questo amore, non appartengono che alla vita del cielo...[51]. Ma ci si avvicina meravigliosamente *nello stato d'unione*, e il nostro dovere è di lavorare ogni istante per aumentare in noi sia *questo amore* sia *questa pace* che è indissolubilmente legata all'amore divino.

momenti e rare eccezioni, per quaggiù... Raccontiamoci spesso la duplice storia delle grazie che Dio ci ha fatto personalmente dalla nostra nascita e quella delle nostre infedeltà: vi troveremo, soprattutto noi che abbiamo vissuto a lungo lontano da Dio, le prove più certe e più commoventi del suo amore per noi, così come, ahimè!, le prove così numerose della nostra miseria: di che perdersi in una fiducia senza limiti nel suo amore (ci ama perché Egli è buono, non perché noi siamo buoni – le madri non amano i loro figli scapestrati?), e di che sprofondare nell'umiltà e nella diffidenza di noi stessi... cerchiamo di riscattare un po' i nostri peccati con l'amore del prossimo, con il bene fatto al prossimo, alle sue anime: la carità verso il prossimo, gli sforzi per fare del bene alle anime sono un eccellente rimedio da opporre alle tentazioni: vuol dire passare dalla semplice difesa al contrattacco». J.F. Six (ed.), *L'aventure de l'amour de Dieu. 80 lettres inédites de Charles de Foucauld à Louis Massignon*, Paris, Éditions du Seuil, 1993, 205-206.